

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contatti tra governo Usa e fronte del Salvador

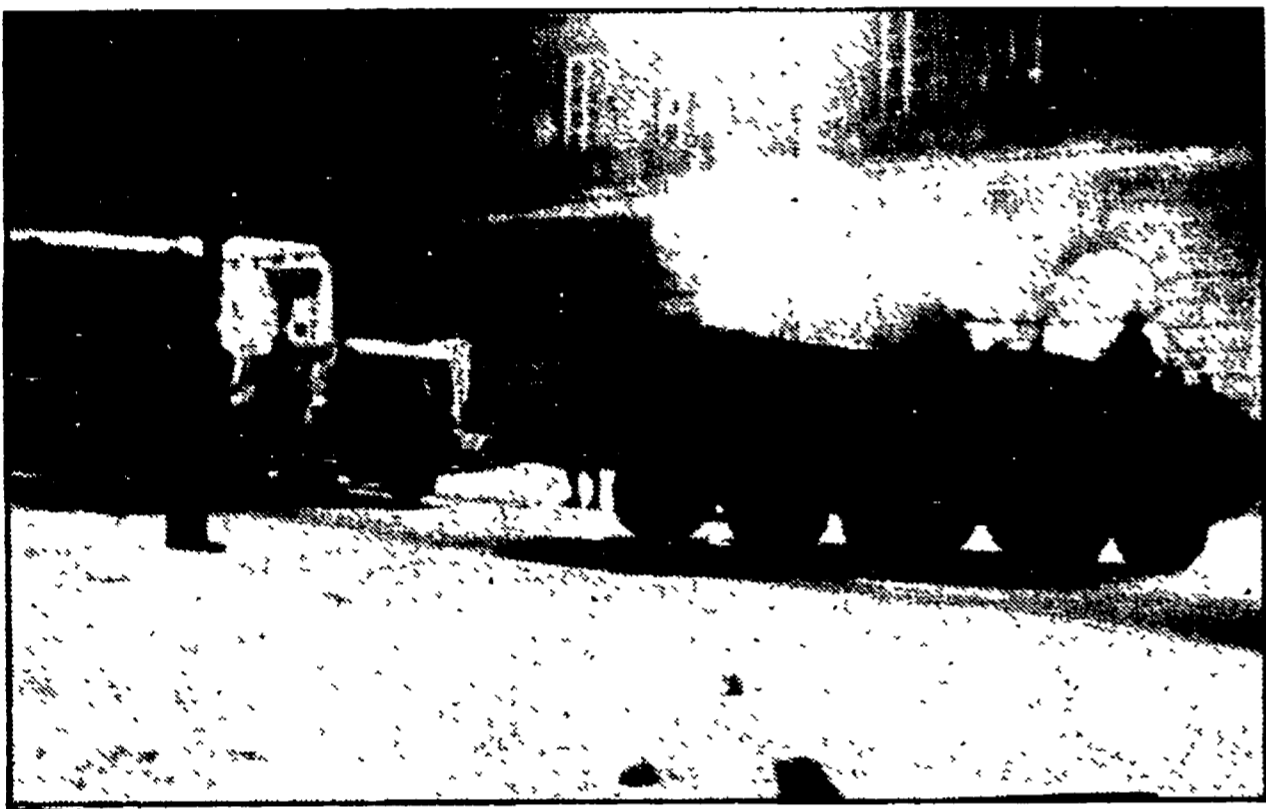
WASHINGTON — Contatto, negli USA, tra due esponenti del fronte di liberazione del Salvador, che si batte contro la giunta Duarte e rappresentanti dell'amministrazione Reagan. Ruben Zamora e Francisco Altuchel si sono incontrati con il vice segretario di stato Everett Briggs e altri funzionari del governo USA. «Abbiamo ribadito la nostra posizione», hanno dichiarato i due esponenti salvadoregni — «non c'è accordo con l'amministrazione Reagan, ma gli è il fatto che l'incontro sia avvenuto è una novità straordinaria».

Il regime di stato d'assedio non riesce a bloccare la resistenza passiva

Polonia, rischio di paralisi

Radio Varsavia ammette: miniere occupate fabbriche ferme e caos nei rifornimenti

Tremila minatori sono da martedì per protesta nei «pozzi» degli impianti di Ziemowit e Piast - Gli operai dell'acciaieria di Katowice minacciano di far saltare gli impianti - Gravi difficoltà nell'approvvigionamento alimentare - Appello del Consiglio militare ai contadini - Arrestato il regista Wajda?



VARSAVIA — Mezzi blindati nel centro della città nei pressi dell'Accademia delle Scienze

I militari si pongono il problema di cercare una via di uscita?

Pubblichiamo ciò che ci è giunto dalla corrispondenza del nostro inviato dopo essere stato sottoposto a censura, secondo le restrizioni fissate dalle autorità polacche per i corrispondenti stranieri

Dal nostro inviato

VARSAVIA — L'appello drammatico lanciato domenica in tutte le chiese della Polonia, attraverso la lettura di un messaggio del primate mons. Jozef Glemp, conferma l'impegno dell'episcopato ad agire perché al paese sia risparmiata la tragica prova dello scontro fratricida. «Io vi supplico, fratelli, — ha scritto il primate — e vi imploro in nome di Dio: non levate l'uno contro l'altro la mano carica d'odio. Conservate la calma e non portate il nostro paese e la nostra nazione al disastro».

Le fonti ufficiali continuano a diffondere informazioni tranquillizzanti, secondo le quali il lavoro è normale in «quasi» tutte le fabbriche, in «quasi» tutte le miniere. Si può dedurre il quadro generale della situazione dalle decisioni adottate sabato a proposito del coprifuoco. In 43 voivodati su 49 il coprifuoco è stato ridotto, e va ora dalle 23 alle 5 del mattino. Nei voivodati di Elblag, Katowice, Lublino, Stettino, Wrocław (Breslavia), esso è stato mantenuto dalle 22 fino alle 6. Nella regione di Danzica, il coprifuoco è in vigore dalle 20 fino alle 6. Domenica, l'agen-

zia ufficiale Pap ha scritto che le strade di Danzica, Gdynia e Sopot (le tre città formano in pratica una sola agglomerazione urbana), il 19 dicembre erano tranquille. Non vi erano stati disordini, e la maggior parte delle fabbriche lavoravano normalmente; ma si è programmata di continuare la sospensione del lavoro fino al 24 dicembre nei cantieri navali di Danzica e Gdynia. Si sa, ed è stato ripetuto parecchie volte, che il Consiglio militare per la salvezza nazionale è fermamente deciso a ristabilire l'ordine. Ciò vuol dire la cessazione di tutte le manifestazioni di strada e la ripresa del lavoro normale in «tutte» le fabbriche. È possibile accompagnare questa fermezza a una iniziativa politica capace di dare un po' di respiro? Il problema non può essere presente nella valutazione della situazione compiuta dalle massime autorità della Chiesa cattolica, dai rappresentanti più saggi ed equilibrati del potere, e fra loro certamente dal generale Jaruzelski. Altrimenti, l'alternativa sarebbe veramente la più terribile: un bagno di sangue in tutto il paese.

Romolo Caccavale



VERONA — I famigliari del gen. Dozier sul balcone di casa

Misterioso messaggio in telex a nome del gen. Dozier

All'Ansa di Bonn - Esperti Nato di terrorismo giunti a Verona - L'alto ufficiale custodiva o no segreti?

Dal nostro inviato

VERONA — Misterioso episodio nel quadro della drammatica vicenda del sequestro del generale Dozier: una sorta di criptogramma è stato inviato, per «telex», agli uffici «Ansa» di Bonn. Lo strano messaggio, firmato dallo stesso generale americano, dice: «Con ossequi da e per un'altra vittima». L'ambasciata americana di Bonn e i giornalisti dell'«Ansa» non sono riusciti a chiarire il mistero del messaggio. Anzi, è stata avanzata l'ipotesi di uno scherzo. Della stessa opinione è anche il «Bundesministerium», lo speciale ufficio di polizia criminale che nella Germania di Bonn si occupa di terrorismo. Negli ambienti Nato, però, c'è qualcuno che ha avanzato l'ipotesi che si tratti di un vero e proprio messaggio cifrato che sarebbe stato spedito da qualcuno per dare il via ad una specie di trattativa tra i rapitori di Dozier e i rappresentanti della Prima divisione carabinieri «Rastreo» di Milano, generale Bolchini, il comandante della Terza bri-

ganizzazione che spesso ha rivelato le attività illegali di uomini della CIA.

Le prime indagini sullo strano «telex» hanno intanto permesso di stabilire che non sembra possibile almeno per ora risalire all'ufficio di partenza del messaggio poiché il «telex» è di facilissimo accesso a chiunque ne conosca i meccanismi. I numeri dei telex sono infatti consultabili come un elenco telefonico. Intanto a Verona sono giunti in aereo altri specialisti della lotta al terrorismo appartenenti a diversi paesi Nato: Germania, Francia e Gran Bretagna. Andranno ad aggiungersi agli specialisti già inviati dal governo americano e agli esperti italiani. È giunto in città, coperto da un servizio di sicurezza, anche il dott. Umberto Improta, già dirigente della Digos di Roma al tempo del sequestro Moro. Con lui sono arrivati il comandante della Prima divisione carabinieri «Rastreo» di Milano, generale Bolchini, il comandante della Terza bri-

Michele Sartori (segue in penultima)

Tre ministri avrebbero contestato l'annessione del Golan

Diviso il governo israeliano

Forte imbarazzo a Washington

Polemiche a Tel Aviv anche sulla rottura degli accordi con gli Stati Uniti - Il segretario di stato americano Haig minimizza: «è una divergenza tra buoni amici»

TEL AVIV — La clamorosa decisione di Begin di annullare l'accordo di collaborazione strategica recentemente concluso con gli Stati Uniti e le arroganti dichiarazioni pronunciate dal primo ministro israeliano di fronte all'ambasciatore americano hanno provocato reazioni negative in Israele, anche all'interno del governo. La grande stampa israeliana ha criticato unanimemente i toni aspri usati da Begin nel reagire alla condanna americana per l'annessione del Golan. Il profondo fossato aperto nei rapporti con Washington, scrive il *Jerusalem Post*, «è l'amaro frutto di una strategia di magniloquenza aggressiva, anche a dispetto dell'universale riprovazione, alla quale il gabinetto ha dato stupidamente il suo assenso».

Il rifiuto del governo israeliano di abrogare la legge di annessione del Golan, affermava ieri l'autorevole *Haaretz*, è dettato da «uno spirito di orgoglio nazionale, però c'è motivo di chiedersi se tale spirito sia davvero il consigliere più saggio in tutte le circostanze». Il primo ministro, conclude il giornale (segue in penultima)

Nostro servizio

WASHINGTON — «Una divergenza tra buoni amici» è la definizione data dal segretario di stato Alexander Haig all'aggravarsi delle tensioni tra gli Stati Uniti ed Israele nelle ultime settimane. In seguito alla furibonda denuncia israeliana contro le «punizioni» inflitte dalla amministrazione Reagan a Tel Aviv in seguito all'annessione del Golan, il segretario di stato americano Haig ha assunto un atteggiamento di estrema cautela.

condanna israeliana delle misure americane è la più aspra mai pronunciata contro Washington da parte di un paese alleato. «Non avete il diritto di punire Israele — ha affermato Begin in un messaggio consegnato domenica mattina all'ambasciatore americano a Gerusalemme, Samuel Lewis — Che modo è questo di agire, quello di punire Israele? Siamo noi un vostro stato vassallo? Siamo dei bambini quattordicenni da schiaffeggiare quando si

Mary Onori (segue in penultima)

Isolati dai ferrovieri e dopo le proteste degli utenti

Treni: sospesi gli scioperi

Sconfitta degli «autonomi»

CGIL, CISL e UIL chiedono l'immediata ripresa delle trattative per il contratto — Si conclude stasera l'agitazione sui traghetti

ROMA — Finalmente gli autonomi della Fisas si sono decisi a sospendere gli scioperi. Il traffico sull'intera rete ferroviaria potrà ora svolgersi con regolarità e consentire a centinaia di migliaia di persone (moltissimi gli emigrati) di raggiungere le rispettive famiglie in occasione delle feste di fine d'anno. Qua e là in qualche compartimento, quello di Milano ad esempio, sussistono alcune difficoltà (soprattutto per l'insufficienza di carrozze) conseguenti agli scioperi dei giorni scorsi.

Gli autonomi si sono decisi a questa — così l'hanno definita — «tregua armata» non per l'affiorare di un assai improbabile «senso di responsabilità», ma solo perché — come sostengono i sindacati unitari — il loro sciopero è «fallito miseramente» e sono stati costretti al «totale isolamento» nella categoria e nel paese. Oggi i dirigenti della Fisas giurano di non voler inasprire ulteriormente lo stato di «estrema tensione» determinatasi in seguito alla sconsiderata agitazione da essi stessi promossa. Le percentuali di adesione alle due giornate di sciopero (sabato e domenica) sono state fra le più basse registrate dagli au-

tonomi negli ultimi anni. La stragrande maggioranza dei ferrovieri ha lavorato, si è adoperata con ogni mezzo per far viaggiare i treni, subendo, in diversi casi, le ire e gli sfoghi dei viaggiatori esasperati per le lunghe attese, per l'incertezza del viaggio. Ora ha un bel giustificarsi la Fisas affermando di capire la «spontanea» reazione dei viaggiatori. Anche di questo dovranno rispondere i dirigenti dell'organizzazione autonoma di fronte alla categoria. Gli obiettivi della Fisas sono quindi falliti. Alla stessa stregua — affermano Filt-Cgil, Saufi-Cisl e Sif-UIL — deve fallire qualsiasi tentativo di prolungare colpevolmente i tempi di soluzione della vertenza dei ferrovieri. Non è più ammissibile che vengano lanciate altre «cambelle di salvataggio» agli autonomi, che il governo non può più considerare «una seria controparte con cui dialogare». Per questo CGIL, CISL e UIL insistono: la trattativa deve riprendere subito dopo Natale. Non si può attendere il 4 gennaio come preannunciato. Il ministro dei Trasporti Balzamo ha confermato ieri la disponibilità al confronto con i sindacati confederali

Molte immagini sono state adoperate per descrivere il «rapporto privilegiato», tra Israele e gli Stati Uniti, rimasto in piedi in un trentennio di vita dello Stato ebraico nonostante scosse di ogni genere. È di Moshe Dayan nella del «ciclo» — che, per risalire un'erta senza troppo affaticarsi, si aggrappa a un grosso camion in marcia nella stessa direzione. Ma anche quella della «coda che muove il cane» — del più piccolo, cioè, che impone al più grande la sua politica e le scelte che essa comporta, sfruttando le spregiudicatezze della debolezza e le contraddizioni — è di Fimare (Tirreni). Ma non ha fornito altri particolari. Ha ricordato, invece, che in 43 voivodati è stato ridotto il coprifuoco e che nei cinque distretti in cui esso è rimasto quale era, ciò è do-

L'altra faccia di Camp David

reazione? O, se si preferisce: quali nuovi impulsi vuol trasmettere la «coda» al «cane»? Nonostante il carattere spettacolare del gesto compiuto dal «premier» israeliano — il «cane» — (il termine è dei corrispondenti americani) della tirata con cui egli ne ha personalmente illustrato le motivazioni all'ambasciatore Lewis, nulla consente di parlare di un mutamento di rotta degli Stati Uniti. I sussulti, le giravolte e i bruschi riaggiustamenti che hanno caratterizzato negli ultimi mesi e settimane la politica medio-orientale dell'amministrazione Reagan non sono certo dovuti a una revisione del ruolo di «grande protettore» che la superpotenza americana si è assunta nei confronti dell'antico alleato, ma, piuttosto, alle difficoltà che essa incontra nello sforzo di coinvolgere in una «strategia» antisovietica anche gli Stati arabi, offrendo prezzi del tutto inadeguati alla posta in gioco, da una parte; al sistematico rilancio dell'espansionismo israeliano ad opera di un governo che ne incarna l'«estremo» e «avventurista», dall'altra. Reagan avrebbe, dal suo punto di vista, fondati motivi per considerare Begin un ingrato. Anche se per due volte nel corso di quest'anno (in risposta ad atti che configuravano una sfida difficilmente condonabi-

le alle regole della convivenza internazionale, quali l'attacco alla centrale nucleare di Baghdad, nello scorso giugno, e, pochi giorni fa, la decisione di anettere le terre siriane del Golan) la delegazione degli Stati Uniti ha dovuto unire i suoi voti a quelli degli altri membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU nella condanna dell'operato di Israele, la sua reazione si è sempre arrestata sulla soglia di quelle sanzioni che sole potrebbero dare alla condanna stessa un effetto pratico. Il «rapporto privilegiato», è stato sempre riaffermato nella sua pienezza e continuità. E ad esso sono state in pratica sacrificate le occasioni più promettenti, comprese quelle offerte dal dialogo con l'OLP e dal «piano Fahd». Posizioni diverse, non gradite da Israele.

Ennio Polito (segue in penultima)

Improvviso vertice a 5 sulla Polonia

Pertini: all'estero la centrale del terrorismo?

ROMA — Nello scenario della tradizionale cerimonia degli auguri di fine anno da parte del corpo diplomatico, il Presidente della Repubblica, si è soffermato su alcuni dei temi più scottanti del momento: la Polonia, anzitutto, e la recrudescenza del terrorismo nel nostro paese con il rapimento del gen. Dozier ad opera delle «br».

Pertini ha risposto nel modo informale che gli è consueto al discorso di saluto indirizzatogli, a nome di tutti gli ambasciatori, dal Presidente dello Stato italiano, dal nunzio apostolico Carboni. Trattandosi con l'ambasciatore degli USA, Rabb, al quale ha rinnovato le espressioni di viva deplorazione e solidarietà per il rapimento del gen. Dozier, Pertini ha osservato come quest'ultimo crimine gesto delle «br» (e prima ancora l'attentato al Papa) suoni a conferma della tesi, già sostenuta dal Presidente della Repubblica, sui collegamenti internazionali del terrorismo nostrano. In particolare, «la centrale strategica del terrorismo che colpisce l'Italia può benissimo essere oltre frontiera», ha detto Pertini. «In quale paese sia, non tocca a me dirlo: lo ho fatto un ragionamento che ritengo logico, anche se non ho prove. Parole particolarmente commosse il Presidente della Repubblica ha avuto nell'accennare al dramma polacco, e nell'esprimere a quel popolo i suoi sentimenti di fratellanza solidarietà. Un atteggiamento su cui dovrebbero riflettere quei settori della maggioranza che sembrano disposti a tentare perfino su una simile questione una strumentalizzazione a fini interni: manovre a tal punto evidenti da spingere lo stesso liberale Costa, sottosegretario agli Esteri, a denunciarle. «Il dramma polacco — ha detto — è troppo crudele per utilizzarlo al fine di mettere in discussione la sopravvivenza del governo e forse della stessa legislatura».

Da gennaio bollo per auto più caro

ROMA — Ancora aumenti il Consiglio dei ministri si riunisce oggi per approvare i decreti d'urgenza con cui verranno aumentate una serie di imposte: le imposte di bollo (fra cui la carta da bollo) rincareranno del 50%; le tasse di concessione, fra cui la patente di guida, aumenteranno del 30%; il bollo di circolazione autoveicoli salirà del 30% e verrà, quindi, confermato l'aumento del 50% approvato l'anno scorso. Una addizionale dell'8% verrà applicata all'IRPEF (che è già una addizionale lo-

cazione sui redditi), all'IRPEG (l'imposta sui redditi delle persone giuridiche, cioè delle società) e sugli interessi bancari. La trattenuta sugli interessi bancari salirà dal 20 al 21,6%, e ancora una volta non si farà distinzione fra il piccolo deposito di qualche milione e i depositi da cento milioni o da un miliardo. Gli accenti di imposta, da versare nel mese di novembre 1982, verranno portati al 92%.

Il governo ricorre al decreto perché la legge finanziaria presentata il 30 settembre non è stata ancora approvata dai due rami del Parlamento. Le Camere hanno accordato al governo due mesi di esercizio provvisorio del bilancio, dunque l'esecutivo avrà tempo fino a febbraio per ottenere l'approvazione della legge finanziaria. Tuttavia il governo non intende perdere due mesi di maggiorazioni fiscali, di cui la decisione di varare i decreti in modo da poter riscuotere le nuove imposte fin dal 1° gennaio.

Una parte della maggiore entrata viene destinata al bilancio dei Comuni: circa 1600 miliardi sui 2064 previsti. Infatti il governo non è riuscito a varare una riforma della finanza locale — che comprende la dotazione dei Comuni con adeguate fonti di entrata proprie — nel corso del 1981. Alcune proposte per un prelievo più equo sulle rendite immobiliari hanno creato solo confusione e non sono andate avanti. Si ritorna quindi al meccanismo delle addizionali e maggiorazioni sparse che caratterizza (segue in penultima)